

C. C. NAPOLI

Da pallanotista con la Canottieri ha vinto quattro scudetti e la Coppa dei Campioni. Diventato allenatore, ha guidato il Posillipo ai massimi successi in Italia e in Europa

## ADDIO, MAESTRO OGGI L'ULTIMO SALUTO A PAOLO DE CRESCENZO

*Il sindaco De Magistris: «Napoli e lo sport perdono un uomo saggio». De Giovanni: «Con lui la città ai vertici»*

La pallanuoto mondiale piange Paolo De Crescenzo, ghermito a 67 anni da un male incurabile che lo aveva assalito negli ultimi mesi. L' "allenatore signore", il "filosofo", il "professore della panchina", come veniva sovente definito, è stato per anni una figura di riferimento della pallanuoto nazionale, degno erede di Fritz Dennerlein di cui era stato allievo. Ha inciso profondamente nella pallanuoto napoletana vivendo le vicende delle maggiori tre squadre cittadine: Canottieri Napoli, Posillipo ed Acquachiara. Il suo contributo non è mancato al 'Settebello azzurro' con la splendida medaglia d'argento conquistata a Barcellona nel 2003, allorché si arrese ai supplementari solo ad una Ungheria stratosferica. Il suo nome si lega anche alla maggiore squadra di club nazionale, la Pro Recco, guidata per un breve periodo. La lunga e pluridecorata carriera di De Crescenzo comincia nelle giovanili della Canottieri Napoli. Con i giallorossi del Molosiglio, allenati da Dennerlein e al fianco di Enzo D'Angelo, altra gloria della pallanuoto napoletana prematuramente mancata nel 2008, fu l'artefice degli scudetti degli dispari dei giallorossi (73,75,77, 79) quelli che interruppero un lungo predominio della Pro Recco. Nel 1978 la prima Coppa dei Campioni, vinta nell'esilio di Palermo, causa l'indisponibilità della Scandone. IN PANCHINA. A 33 anni l'esordio da allenatore dell'emergente Posillipo. Fu subito una bella storia. Persa la prima finale scudetto con il solito Recco, Paolo De Crescenzo con i rossoverdi scriverà le più belle pagine della storia pallanuotistica partenopea. Scudetti a ripetizione, alla fine ne saranno nove, ma anche vittorie in Europa con Coppe dei Campioni a Napoli e a Zagabria nella finale italiana col Pescara, Coppe delle Coppe e Supercoppa Europea. Dal tratto signorile era, in effetti, un indomito appassionato della pallanuoto, disciplina per la quale si batteva con forza senza lesinare critiche. Carattere forte, combatteva le ingiustizie ed in vasca affrontava a muso duro gli arbitri, quando occorreva. TANTISSIMI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

A CURA DI ASITNEWS

Continua --> 1

IN COLLABORAZIONE UFFICIO STAMPA CCN

**C. C. NAPOLI**

---

SALUTI. La sua scomparsa lascia un grande vuoto. Senza retorica! «Ciao, Paolo, grande e vecchio amico, maestro gentile. Tu hai portato questa città in cima tante volte, e ce l'avresti portata ancora. Ti voglio bene, vorrei tanto averti abbracciato un'ultima volta». Così Maurizio De Giovanni scrittore e suo vecchio allievo in vasca. VENTURA. «Con lui se ne va un pezzo di storia sportiva del nostro sodalizio» scrive il presidente della Canottieri Napoli, Achille Ventura. PRIMO CITTADINO. «Un maestro di tecnica da giocatore e di tattica da allenatore. Napoli e lo sport perdono un grande interprete, perdono un uomo saggio, umile e di immensa bravura ed umanità», così lo ricorda Luigi De Magistris, sindaco di Napoli. FUNERALI AL VOMERO. Questa mattina alle ore 11 i funerali nella chiesa di S. Maria della Libera in via Belvedere, 41 nel quartiere del Vomero a Napoli.

*Giovanni Moio*